



Proposta

del Foro sinodale II

“Vita sacerdotale oggi”

in occasione della Seconda lettura

alla Quarta Assemblea Sinodale (8-10 settembre 2022)

per il testo di base “Vita sacerdotale oggi”

[Risultato della votazione interna al Foro: 22 sì, 6 no]

1. Accompagnamento/introduzione

L’analisi dimostra chiaramente che la teologia e il vissuto reale del ministero sacerdotale sono in crisi ormai da anni, con implicazioni per l’intera vita della Chiesa. Molte delle domande attuali che riguardano il tema della vita sacerdotale sono state portate all’attenzione già da 50 anni, ma ancora non ci sono risposte soddisfacenti. È in questo contesto che la funzione sacerdotale viene qui analizzata criticamente in tutte le sue dimensioni.

È innegabile come ci siano molti sacerdoti che esercitano la loro funzione in modo corretto e appropriato dandone testimonianza attraverso un’autentica forma di vita improntata al celibato. Eppure i numerosi casi di violenza a sfondo sessuale perpetrata da chierici impongono di intraprendere un netto cambiamento, anche alla luce degli eventuali casi ancora sommersi¹. Il crescente numero di omissioni che vengono scoperte in relazione ai casi di violenza a sfondo sessuale e le dinamiche di insabbiamento portate alla luce in tale contesto non sono le uniche ragioni dell’estraniamento di molti credenti dalla Chiesa, addirittura fino all’abbandono di quest’ultima.

La voce di coloro che invocano cambiamenti sistemici significativi si fa sempre più pressante, benché non sia chiaro come questi possano essere realizzati sotto il profilo teologico e nella

¹ Lo studio presentato il 13 giugno 2022 con riferimento alla diocesi di Münster ipotizza che il numero di minori vittime di violenza sia fino a dieci volte superiore, superando quindi nettamente le cifre ipotizzate nel cosiddetto Studio MHG. <https://www.uni-muenster.de/news/view.php?cmdid=12635>, ultimo accesso: 16/06/2022.

prassi. Emerge in particolare una certa perplessità per quanto riguarda il possibile futuro del ministero sacerdotale, il quale rappresenta un elemento costitutivo dell'assetto sacramentale della nostra Chiesa. Assumendo uno sguardo odierno le motivazioni di ordine teologico sembrano spesso rasentare i limiti della logica; molte questioni godono comunque di ampio consenso:

- Un sacerdozio ministeriale che in linea teorica dovrebbe essere riservato soltanto a uomini eterosessuali appare discutibile e incompatibile con la prassi vissuta.
- L'esclusione delle donne dal sacerdozio ministeriale genera incomprensione, per cui ne viene richiesta a gran voce la revisione.
- La motivazione per cui il celibato costituirebbe lo stile di vita obbligatorio per i sacerdoti è ormai divenuta inaccettabile ai più.
- Emerge esplicitamente la richiesta di discutere di omosessualità anche tra i sacerdoti.

Dall'altra parte si registra una maggiore tendenza al conservatorismo, che talvolta sfocia addirittura nel rifiuto del cambiamento, e molti sacerdoti si interrogano in prima persona circa le ragioni della loro vocazione e i compiti specifici dell'ufficio sacerdotale.

Appare ovvia la necessità di un processo di discernimento di più ampio respiro che sia sostenuto dalla Chiesa universale, in quanto alla domanda che riguarda il fine del ministero ordinato si può attualmente fornire una risposta solo incompleta.

Le riflessioni contenute nel presente documento vanno oltre lo *status quo* del ministero sacerdotale evidenziando il radicamento di tutti i ministeri nella vocazione battesimale e cresimale, pienamente in linea con la teologia del popolo di Dio formulata dal Concilio Vaticano Secondo.

La testimonianza biblica è molto chiara a proposito di questo tema. In senso stretto e più proprio, esiste un unico (sommo) sacerdote, vale a dire Gesù Cristo. La Bibbia parla poi del popolo sacerdotale a cui è stata donata la redenzione (cfr. 1 Pt 2,9).

Risulta pertanto chiaro a quali valori di riferimento sia orientata e riconducibile la funzione sacerdotale intesa come ministero del sacerdozio, ossia al Signore e al popolo sacerdotale a cui è stato concesso il sacerdozio comune.

Da un lato, il sacerdozio testimonia la tensione polare insita nella presenza costante di Gesù. Egli è infatti presente all'interno della sua Chiesa, e in particolare anche nei Sacramenti, pur essendo al contempo il Presente e il Sovrano indisponibile. Il ministero del sacerdozio rappresenta la chiamata divina alla comunità e insieme a quest'ultima è testimone, in qualità di popolo di Dio, della presenza salvifica del Risorto nel mondo.

D'altra parte, essendo testimone della sequela di Gesù Cristo e dell'amore per le sorelle e i fratelli, il ministero del sacerdozio fa in modo che ogni membro del popolo sacerdotale possa esprimere la propria dignità e i propri doni e carismi, facendosi così portavoce delle istanze dei fedeli all'interno della vita ecclesiastica.

Questa collocazione è un parametro con il quale la specifica forma di sacerdozio ministeriale è tenuta a misurarsi e a cui il Foro sinodale II si rifà in queste sue riflessioni.

2. L'evoluzione della Chiesa

Dopo il Concilio Vaticano Secondo la situazione sociale e, per quanto interessa in questo contesto, anche quella della Chiesa hanno subito un notevole mutamento, tanto a livello mondiale quanto in Germania. Tale evoluzione si è fatta particolarmente evidente dopo la disintegrazione del mondo bipolare in seguito alla caduta del comunismo tra gli anni 1989 e 1990, con implicazioni di vasta portata per la vita delle religioni in generale e per quella della Chiesa e dei fedeli. Per poter contestualizzare quanto verrà affermato in merito alla vita sacerdotale, è bene innanzitutto descrivere alcuni sviluppi intercorsi a livello ecclesiastico.

Sia la Chiesa cattolica che quella evangelica in Germania stanno subendo un forte calo del numero di membri.² Se nell'anno della riunificazione tedesca il numero dei cattolici era ancora di 28,3 milioni, trent'anni più tardi, nel 2020, si registravano soltanto 22,2 milioni di membri per una flessione pari a circa 22%, mentre nello stesso periodo la popolazione tedesca è addirittura aumentata passando da 79,75 milioni a 83,2 milioni di persone. In termini percentuali nell'anno 2020 la popolazione cattolica è diminuita da 35,5% a 26,7%.³ Una delle ragioni principali del calo fatto registrare dai fedeli cattolici è il numero di abbandoni della Chiesa: negli ultimi trent'anni sono infatti complessivamente oltre tre milioni le persone che hanno deciso di abbandonare la Chiesa cattolica.

Il resto si spiega osservando l'andamento demografico e il calo del numero di battesimi. Le statistiche registrano ancora quasi 300.000 battesimi cattolici nel 1990, mentre nell'anno 2020 se ne sono celebrati soltanto 104.610, vale a dire il 13,5% delle nascite. La Chiesa cattolica si sta forse avviando a diventare una minoranza irrilevante? Analoga evoluzione si riscontra osservando il numero di matrimoni cattolici, passato da 114.000 a 11.018. La tendenza è rilevabile anche per quanto riguarda i funerali cattolici, benché in modo meno drastico.⁴ È presumibile che la tendenza descritta sia stata esacerbata dalla pandemia degli ultimi anni.

Un altro indicatore della crisi attraversata dalla Chiesa cattolica è rappresentato dalla media di fedeli che partecipa alle funzioni religiose, il quale è sceso da 6,19 milioni nel 1990 (pari al 21,9%) a 1,3 milioni (5,9%).⁵ Questo andamento si riflette in modo altrettanto massiccio sul numero di sacerdoti (ordinati e secolari). Se nel 1990 i sacerdoti in Germania erano ancora quasi 20.000, nel 2020 il loro numero è sceso a 12.565 facendo registrare una flessione del 40% circa. Parallelamente il numero di sacerdoti stranieri che opera sul territorio tedesco è in costante aumento: nel 2020 erano infatti 2.135, per lo più provenienti dall'India e dalla Polonia, il che rappresenta un arricchimento ma anche una sfida che impone di conciliare tra loro mentalità diverse. Ancora più marcato è il calo del numero di ordinazioni sacerdotali che nel 1990 era

² La maggior parte delle informazioni è tratta da: "Katholische Kirche in Deutschland Zahlen und Fakten" ("La Chiesa cattolica in Germania: cifre e fatti") (Arbeitshilfen, Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz, da ultimo Arbeitshilfe 325, 2021).

³ L'aspetto interessante in questa sede è l'incremento del numero di cattolici che presentano un background migratorio.

⁴ Se nell'anno 1990 288.945 dei 297.179 defunti cattolici erano stati anche sepolti secondo il rito cattolico, nel 2020 il numero di funerali cattolici è diminuito fino a 236.546, mentre il numero di defunti di fede cattolica è leggermente aumentato.

⁵ Il picco nel secondo dopoguerra si è raggiunto nell'anno 1960 con 11,9 milioni di fedeli che assisteva alle funzioni religiose.

ancora di 295 e che nel 2020 ha raggiunto il minimo di 56, facendo registrare addirittura una flessione di circa 80%.⁶

Vale inoltre la pena menzionare il numero di sacerdoti che hanno abbandonato il loro ministero per svariati motivi. Le stime ipotizzano che si tratti ogni anno di 1-2 sacerdoti per diocesi in Germania, il che significa che nell'arco di trent'anni tra 810 e 1620 sacerdoti avrebbero abbandonato il ministero. Una delle cause principali risiede nel fatto che il sacerdote in questione non si sente in grado di vivere secondo la promessa del celibato.⁷ A tal proposito si solleva ripetutamente l'accusa secondo la quale i presbiteri non sarebbero fedeli alla loro promessa di celibato con una conseguente perdita di credibilità nell'esercizio della funzione sacerdotale. A più riprese si sottolinea il problema della solitudine dei sacerdoti, che si acuisce con l'avanzare dell'età.⁸

Andamento contrario evidenziano invece le cifre relative agli altri operatori pastorali.⁹ In particolare, il numero di diaconi permanenti è aumentato di oltre un terzo. I laici impegnati nel servizio pastorale sono aumentati da circa 5.200 nel 1990 a 7.670 nel 2020, anche se negli ultimi anni si è assistito a un'inversione di tendenza che dalla crescita porta alla stasi o alla diminuzione. Il numero di studenti in tutte le materie teologiche è in forte calo in Germania.

Nel lavoro svolto con i giovani che raggiunge un gran numero di bambini e adolescenti negli ambiti dell'impegno sociale, delle attività per ministranti e della musica ecclesiastica, soprattutto all'interno dei cori,¹⁰ si temono le conseguenze della pandemia con una potenziale ripercussione sul numero di vocazioni in tutte le professioni ecclesiastiche.

La questione dell'identità sacerdotale risente anche dell'andamento pastorale all'interno delle diocesi. Negli scorsi anni, i dati e le tendenze hanno avuto effetti generali di ampia portata sull'azione pastorale e sulle forme organizzative della pastorale nelle diocesi tedesche portando all'avvio di processi di cambiamento negli ambiti della cura delle anime e della struttura delle comunità. Numerose diocesi hanno abbandonato, venduto o destinato ad altri scopi i loro edifici ecclesiastici. Dal 2000, circa 550 chiese e cappelle in Germania sono state abbandonate, demolite o cedute, per cui resta ancora un totale di circa 22.000 chiese e cappelle. In varie diocesi si sta pensando di procedere a una valutazione degli edifici ecclesiastici per stabilire quali conservare per il futuro.

⁶ I dati statistici 2021 relativi alla Chiesa (Kirchliche Statistik) riferiscono per quell'anno 62 nuove consacrazioni, di cui 48 sacerdoti secolari e 14 religiosi (DOK (Conferenza tedesca dei Superiori degli Istituti religiosi), esclusi quelli di altre province). Cfr.: https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/presse_2022/2022-101a-Kirchenstatistik-2021_Flyer.pdf.

⁷ Dal 2005 esiste l'iniziativa denominata "Priester im Dialog" ("Dialogo con i sacerdoti") a cui le diocesi invitano periodicamente i loro sacerdoti che abbandonano l'ufficio con l'obiettivo di superare l'incomunicabilità, prevenire l'estraneazione e dialogare per individuare modalità migliori di confronto. Il Dialogo con i sacerdoti si è tenuto a Würzburg dal 2005 al 2018, mentre dal 2016 è stato intrapreso dall'arcidiocesi di Monaco di Baviera e dal 2021 dalla diocesi di Augusta.

⁸ Cfr. <https://www.kirche-und-leben.de/artikel/ueberfordert-der-zoelibat-unsere-priester>; il personale del centro di spiritualità (Recollectio-Haus) di Münsterschwarzach riferisce di uno stretto legame tra solitudine e burn-out tra i sacerdoti.

⁹ Diaconi permanenti, responsabili parrocchiali e operatori pastorali.

¹⁰ Nel 2020 si sono registrati circa 360.000 ministranti di entrambi i sessi, 660.000 membri di età compresa tra i 7 e i 28 anni nelle organizzazioni che fanno capo alla BDKJ (Federazione della Gioventù cattolica tedesca) e circa 72.000 giovani coinvolti in circa 4.000 cori della Chiesa cattolica.

Oltre a questa evoluzione, in quasi tutte le diocesi tedesche si sono verificati cambiamenti radicali in campo pastorale, i quali hanno determinato o continuano a determinare l'accorpamento di parrocchie a formare unità pastorali di vario tipo. A tal proposito i modelli di governo proposti sono i più svariati e vanno dalla guida di un sacerdote in una zona pastorale che talvolta arriva a contare più di 20.000 membri della comunità,¹¹ tanto da far parlare di "episcopalizzazione" del ministero sacerdotale, fino a modelli di governo che vedono la presenza di più parroci secondo il modello "in solidum" e alla formazione di team multiprofessionali. Questi nuovi modelli di pastorale e anche di gestione di nuove grandi unità pongono sfide enormi sia alle persone a cui viene affidato l'incarico di guida sia in termini di capacità dei presbiteri e di tutti gli operatori pastorali di lavorare in squadra. Stanno emergendo nuove forme anche per quanto riguarda la guida affidata a soggetti laici volontari, le quali impongono di ridefinire i profili richiesti. Molti sacerdoti non si sentono all'altezza di affrontare queste trasformazioni oppure non sono in grado di ritrovare in esse i motivi della loro vocazione, senza trascurare i conflitti connessi all'ambizione di potere del sacerdote e al suo ruolo. A questo proposito si pone la questione dell'identità del presbitero in questa nuova fase di evoluzione della Chiesa, anche alla luce della necessità di trovare un equilibrio tra compiti amministrativi e cura pastorale.

Qualunque riflessione sulla vita sacerdotale e sulla collaborazione tra presbiteri e operatori pastorali deve necessariamente tener conto di questi mutamenti fondamentali e giungere ad elaborare progetti e prospettive per la pastorale e il volto della Chiesa nel prossimo futuro. Una riforma che prevedeva la guida laica delle parrocchie è stata bloccata da un'Istruzione vaticana nel luglio 2020.¹² Ciononostante, il modello tradizionale di parrocchia guidata da un sacerdote in veste di parroco dovrà sempre più spesso essere integrato o sostituito da nuove forme di governo. A causa della varietà delle strutture, numerosi parroci lamentano ormai da tempo l'eccessivo numero di attività amministrative e organizzative da svolgere, che impediscono loro di esercitare il ministero essenziale per il popolo di Dio, per cui anche sotto questo aspetto prevedere una riforma.

3. Rinnovare le strutture che favoriscono gli abusi

3.1 Risultanze dello Studio MHG: il profilo degli autori dei reati

Il cosiddetto Studio MHG¹³, pubblicato nel 2018, ha rivelato che a rendere necessario un riorientamento di fondo del sacerdozio non sono soltanto i processi di trasformazione sociale ed ecclesiale, ma che anche l'elevato numero di sacerdoti autori di reato e la scoperta di un sistema che favorisce gli abusi di potere a sfondo sessuale e di altro tipo acquiscono ancor più l'urgenza di un profondo ripensamento. I dati riportati dallo studio, per cui si ipotizza anche un'ampia zona d'ombra di casi non denunciati, indicano che la percentuale di autori di reato

¹¹ Alcune parrocchie di nuova concezione dovrebbero addirittura arrivare a comprendere fino a 100.000 membri.

¹² Il testo dell'Istruzione è reperibile all'indirizzo:
<https://www.vaticannews.va/de/vatikan/news/2020-07/vatikan-wortlaut-instruktion-pastorale-umkehr-pfarrgemeinden-deu.html>.

¹³ Lo studio commissionato dalla Conferenza Episcopale Tedesca prende il nome dalle città di Mannheim, Heidelberg e Gießen, sedi dei centri in cui si è svolta la ricerca.

tra i sacerdoti attivi nel ministero diocesano è pari a 5,1%, vale a dire, in termini approssimativi, un sacerdote su venti.¹⁴ Non si può dunque parlare di casi isolati come talvolta si sostiene! Se si fossero intraprese azioni tempestive e rigorose si sarebbero potute evitare molte delle sofferenze laceranti e dei traumi permanenti che le vittime della violenza a sfondo sessuale hanno dovuto subire. Benché la Chiesa cattolica stia vivendo il fenomeno di un sistema allo sbando fin dal 2010, le forze d'inerzia sono di proporzioni enormi. I cambiamenti sistemici richiesti sono inevitabili e impongono un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i livelli gerarchici. A tale riguardo, il Foro ritiene utile analizzare innanzitutto la tipologia di soggetti accusati, anche per contrastare il clima di sospetto generale. Analogamente alle tipologie di autori di abusi sessuali individuate al di fuori del contesto ecclesiale, lo studio identifica tre profili basilari di accusati.

1. “Accusati che avevano perpetrato abuso sessuale su più vittime di età inferiore a 13 anni e che avevano commesso il reato per un lasso di tempo superiore a sei mesi e per i quali la prima accusa era stata documentata poco dopo la consacrazione sacerdotale, potevano essere classificati come **“tipi fissati”**. Su questi si trovano indizi di una possibile preferenza pedofila nel senso di una corrente principale o di una corrente secondaria. Il sacerdozio nella Chiesa cattolica, con le sue molteplici possibilità di contatto con bambini e adolescenti, potrebbe esercitare una forte attrazione su persone di questo tipo.
2. Il secondo tipo di accusato può essere descritto come un **“tipo narcisistico-sociopatico”**. Costui esercita il suo potere in modo inadeguato non solo nell'abuso sessuale di bambini e ragazzi bensì anche in altri contesti. L'abuso sessuale appare come una delle molte forme dell'abuso di potere narcisistico. (...) La massiccia dose di potere che un sacerdote consacrato ha a disposizione in virtù del suo lavoro offre a questo tipo molte possibilità di agire (...).
3. Un terzo gruppo di accusati può essere descritto come **“tipo regressivo-immaturo”**, riferito a persone con un deficitario sviluppo personale e sessuale. Di questo gruppo fanno parte sia accusati eterosessuali che omosessuali. (...) Per chi appartiene a questo tipo l'obbligo del

¹⁴ “Numero dei religiosi accusati - Nell'ambito dello studio sono stati analizzati 38.156 fascicoli personali e cartelle individuali delle 27 diocesi degli anni compresi tra il 1946 al 2014 (sottoprogetto 6). Vi si trovarono indizi su abusi sessuali a minori perpetrati da 1.670 religiosi della Chiesa cattolica, ovvero dal 4,4 per cento di tutti i religiosi di cui, per il periodo dal 1946 al 2014, sono stati esaminati i fascicoli personali e altri documenti. Probabilmente questo numero è sbagliato per difetto: se teniamo conto di ciò che sappiamo sulle zone d'ombra è chiaro che il numero reale è maggiore. La percentuale relativa ai sacerdoti diocesani era del 5,1 per cento (1.429 accusati), quella di sacerdoti incaricati dell'insegnamento della religione e appartenenti a un ordine del 2,1 per cento (159 accusati) e quella dei diaconi a tempo pieno dell'uno per cento (24 accusati). Non era invece noto a quale stato religioso appartenevano 58 accusati. Nei casi in cui sono stati controllati i fascicoli personali di religiosi accusati nell'ambito delle procedure di "risarcimento finanziario in riconoscimento della sofferenza arrecata alle vittime di abuso sessuale", solo nel 50 per cento delle accuse considerate plausibili dalla Chiesa cattolica si sono trovati indizi relativi all'accusa o al reato nel fascicolo personale o in altri documenti religiosi dell'accusato. Questo significa che attraverso la sola analisi del fascicolo personale, se le vittime non avessero presentato attivamente la domanda di "risarcimento finanziario in riconoscimento della sofferenza subita dalle vittime di abuso sessuale" la metà di tutti i casi non sarebbe stata scoperta. Si può così presumere quanto estese fossero le zone d'ombra.”
https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/dossiers_2018/MHG-Studie-Endbericht-Zusammenfassung.pdf.

celibato potrebbe offrire una possibilità male interpretata di non doversi occupare sufficientemente della propria identità sessuale. (...).”¹⁵

Basta la sola lettura di queste descrizioni degli autori dei reati per trarre conclusioni sui cambiamenti che si rendono necessari per quanto riguarda la selezione, la formazione e l’accompagnamento dei seminaristi e l’accompagnamento dei sacerdoti vita natural durante. Il consorzio di ricerca avverte che non si devono “curare solo i sintomi di uno sviluppo negativo, ostacolando così il confronto con il vero problema del potere clericale.”¹⁶ Il Cammino sinodale della Chiesa cattolica in Germania è dunque teso, nel suo complesso, a mutare radicalmente le condizioni strutturali che favoriscono gli abusi. Per le riflessioni del Foro “Vita sacerdotale oggi” è previsto un confronto approfondito con l’ufficio sacerdotale.

3.2 Raccomandazioni dello Studio MHG relative alla vita sacerdotale oggi

Oltre al miglioramento della gestione dei fascicoli personali e all’istituzione di ulteriori ricerche sul tema, lo Studio formula le raccomandazioni illustrate di seguito:

Accanto al requisito di una personalità matura e sostenuta dalla consapevolezza di sé per quanto attiene alla sessualità, lo Studio indica che il confronto con la propria sessualità non può essere garantito da un confronto puramente progettuale.¹⁷ Raccomanda inoltre di assicurare un’adeguata selezione dei candidati attraverso il ricorso a metodologie psicologiche consolidate nonché un loro accompagnamento “riguardo alle difficoltà [...] che pone una vita nel celibato obbligatorio, presupposto per la consacrazione sacerdotale”, ma non necessariamente scelto liberamente¹⁸. In tale contesto va data ferma attuazione a una consulenza psicologica che accompagni i sacerdoti durante lo svolgimento del loro ministero, e non solo nella forma di un approccio pastorale-spirituale¹⁹.

Oltre alla necessità di motivare opportunamente il celibato obbligatorio e alla conseguente raccomandazione scaturita dal nostro foro di ampliare la condizione di ammissione per quanto riguarda gli stili di vita²⁰, alcune prime riflessioni in merito si ritrovano nei testi propositivi del foro sulla professionalità e lo sviluppo della personalità, che trattano anche lo sviluppo e la valutazione della formazione e dell’aggiornamento.

¹⁵ Studio MHG: Progetto scientifico “Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca”, p. 12, fonte: www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/dossiers_2018/MHG-Studie-gesamt.pdf, ultimo accesso: 08/01/2022. Enfasi degli autori.

“Si aggiunge che persone di questo tipo sono incapaci di vivere una convivenza matura, ma nel sacerdozio questo fatto non deve essere ulteriormente motivato. In questo gruppo la prima denuncia si trova spesso solo molto tempo dopo la consacrazione sacerdotale. Uno dei motivi potrebbe essere il fatto che, col tempo, l’aumento dello stress lavorativo, l’isolamento e la mancanza di sostegno da parte della Chiesa fanno cadere gli ostacoli verso crimini di abuso sessuale.” (ibid.)

¹⁶ Ibid., p. 18.

¹⁷ “Il celibato non è di per sé un fattore di rischio di abuso sessuale. Ma l’obbligo di una vita in celibato esige un confronto con le proprie emozioni, la propria sessualità e il proprio erotismo. Non è sufficiente avere un rapporto teologico e pastorale con queste competenze.” (ibid., p. 17)

¹⁸ Ibid., p. 13.

¹⁹ Cfr. ibid.

²⁰ Cfr. il testo propositivo di azioni “Il celibato dei sacerdoti - Rafforzamento e apertura”.

Il potenziale cambiamento del sistema di formazione sacerdotale, che è perlopiù un sistema chiuso, impone anche di prendere consapevolezza che, alla luce della diminuzione del numero di candidati, una formazione completa all'interno di istituti appositi non sembra più avere molto senso. Inoltre, in considerazione degli standard professionali e della necessità di prevenire tendenze misogine, come anche della prospettiva di una collaborazione interprofessionale nelle future (e più ampie) zone pastorali, la formazione congiunta di tutti i gruppi di professionisti pastorali appare essere un'evoluzione ragionevole e necessaria, che potrebbe essere favorito dall'ammissione delle donne alla consacrazione sacerdotale.²¹ L'attuale sistema di formazione dei presbiteri deve quindi essere testato sotto questi aspetti.

Molte delle esigenze di cambiamento espresse sono riconducibili alla mancanza di standard di professionalizzazione e professionalità, per cui il testo propositivo "Professionalizzazione e costruzione della personalità" suggerisce i compiti dell'elaborazione di standard adeguati, della creazione di una cultura del feedback e, all'occorrenza, della definizione di misure sanzionatorie. Una tale cultura del feedback non dovrebbe limitarsi a consentire un riscontro unilaterale, bensì avvalersi delle risorse della riflessione e della regolazione per definire in via giuridicamente vincolante un adeguato livello di vicinanza e distanza tra sacerdoti e membri della comunità, famiglie e soprattutto giovani e bambini in formazione e aggiornamento, con l'accompagnamento di esperti qualificati e altre forme di assistenza fornite dai vicariati generali/ordinariati.

Molti dei reati commessi dal terzo gruppo di autori di abusi hanno avuto inizio solo dopo una durata media del ministero di circa 8-14 anni. L'ipotesi che ciò abbia a che fare con l'eccessivo sovraccarico e la solitudine che si avvertono trascorso un dato periodo di ministero si ripercuote sugli standard di professionalizzazione da elaborarsi. Alcune riflessioni sullo stile di vita sono trattate per sommi capi nel testo propositivo che tratta del celibato. Quanto sopra non va ignorato nemmeno in sede di elaborazione della "ratio nationalis" (gli statuti quadro nazionali per la formazione sacerdotale), peraltro già stilata da un gruppo di lavoro della Conferenza Episcopale Tedesca. In questo specifico caso l'attuazione deve basarsi sulla vasta esperienza maturata dai diversi gruppi di professionisti e avvalersi di competenze psicologiche. Relativamente al suddetto gruppo di autori di abusi si raccomanda anche di contrastare il silenzio che circonda il tema dell'omosessualità tra sacerdoti e candidati all'ordinazione sacerdotale, a proposito del quale si rimanda alle riflessioni elaborate dal Foro sinodale IV e al testo propositivo di azioni in merito, presentato dal Foro sinodale II.

Esigenze specifiche si riscontrano per la formazione che riguarda il sacramento della Confessione, ai fini del quale si sollecita una doppia sensibilizzazione. Da un lato, infatti, gli standard di formazione e accompagnamento devono sensibilizzare in merito ai potenziali abusi spirituali in quanto il contesto della Confessione, data la vicinanza personale che instaura e il potere personale che promuove, richiede un'attenzione particolare come luogo di abuso, senza dimenticare che occorre inoltre una maggiore sensibilizzazione in sede di Confessione anche relativamente a possibili insinuazioni o denunce da parte delle vittime.

²¹ Cfr. le risultanze del Foro sinodale III e il testo propositivo di azioni dal titolo "Superare il clericalismo - La pluralità delle strutture ministeriali come opportunità".

D'altra parte, gli autori degli abusi hanno sfruttato proprio questo sacramento come opportunità per rivelare i reati commessi.²² A tal proposito sono necessarie una maggiore sensibilizzazione e formazione dei confessori affinché mettano in campo capacità risolutive allorché gli abusatori giungono a confessare. Lo stesso dicasi per i colloqui confidenziali che si tengono nell'ambito di qualunque accompagnamento spirituale.

Nel complesso, appare necessario un confronto approfondito sul ministero ordinato del sacerdote e sulla concezione del ruolo svolto da questi nei confronti delle persone non consacrate, un confronto che deve andare dritto al centro dell'autocoscienza sacerdotale senza limitarsi a professioni formali da parte dei responsabili ecclesiastici.²³ Il capitolo 5 cerca di rispondere a questa esigenza per rifocalizzare la teologia sacerdotale di questo testo base.

3.3 Superare il clericalismo: temi e riferimenti incrociati ad altri fori

Non è soltanto lo Studio MHG, ma sono anche altri studi diocesani e il coinvolgimento delle vittime nel processo di elaborazione degli abusi a spingere verso un nuovo approccio alla concezione ecclesiastica del ministero con particolare riguardo all'errata concezione dell'ordinazione sacerdotale che può essere riassunta ricorrendo al termine clericalismo, una tendenza che Papa Francesco contrasta adottando un approccio maggiormente improntato alla sinodalità.²⁴ La sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi, Nathalie Becquard, precisa questa linea di pensiero sostenendo che "la visione di una Chiesa sinodale è un modo per superare e liberarsi del clericalismo (...)." ²⁵ Sembra dunque che la Chiesa universale concordi nel ritenere che questa tendenza sia contraria alla concezione di base dell'ufficio sacerdotale e che sia necessario operare dei cambiamenti. Il "regime, cieco alle sue dinamiche interne, del potere sacrale monopolizzato dal celibato maschile",²⁶ come lo definisce Gregor Hoff, va superato.

Tutto questo si ripercuote, tra l'altro, sulla teologia della "repraesentatio Christi" che trattiamo nel capitolo 5 del testo base.

Qualora si tocchi con ciò il tema dell'abuso di potere è necessario un rimando al Foro sinodale I. Le possibilità di correggere il divario di potere e le strutture ispirate a sodalizi esclusivi di soli uomini permettendo alle donne di accedere all'ordinazione sacerdotale e aumentando il numero di donne in posizioni di responsabilità sono discusse nel Foro sinodale III, il quale affronta altresì

²² "I religiosi accusati vedono spesso la Confessione come la possibilità di rivelare i propri reati d'abuso. In alcuni casi il segreto della confessione è stato perfino usato da sacerdoti accusati per occultare o preparare un crimine. In questo contesto il sacramento della Confessione riveste quindi una particolare importanza. Dal punto di vista scientifico bisogna sottolineare la responsabilità del confessore di fornire un'adeguata spiegazione, e di aiutare nell'elaborazione e nella prevenzione degli abusi sessuali individuali." <https://www.dbk.de/themen/sexualisierte-gewalt-und-praevention/forschung-und-aufarbeitung/studien/mhg-studie>, Progetto di ricerca, relazione finale completa, p. 17, ultimo accesso: 25/04/2022.

²³ Cfr. *ibid.*

²⁴ Già nel 2015 il Papa sottolineava che "quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme - Laici, Pastori, Vescovo di Roma - è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica." https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html, ultimo accesso: 25/04/2022.

²⁵ Lebendige Seelsorge: Klerikalismus. Heft 1/2022, Echter-Verlag, Würzburg, p. 34.

²⁶ *Ibid.*, p. 39.

la “repraesentatio Christi” sotto una prospettiva di genere. Il tema della sessualità non è trattato solo dal Foro sinodale IV, bensì si ripercuote direttamente anche sulle riflessioni del Foro sinodale “Vita sacerdotale oggi” che sottolinea con vigore il tema del confronto con la propria sessualità e con gli aspetti dell’erotismo e dell’emotività come parte della formazione e degli standard di accompagnamento allo svolgimento del ministero, un confronto che appare particolarmente necessario qualora la richiesta di eliminare l’obbligo del celibato non dovesse essere accolta.

Come emerge dalle discussioni attuali basate sugli studi summenzionati, la protezione degli autori degli abusi è stata troppo spesso anteposta alla tutela delle vittime della violenza a sfondo sessuale, per cui la riflessione sulle conclusioni da trarre non deve fermarsi alla funzione sacerdotale, bensì spaziare fino alla concezione del ministero e persino all’esercizio del ministero episcopale. Anche a tal proposito si devono trarre conclusioni coerenti sulle strutture e sulle identità che comportano un abuso di potere. In merito il Foro sinodale non presenta un proprio testo bensì fa riferimento alla necessità di ulteriori elaborazioni e riflessioni teologiche rimandando al Foro sinodale I. In tal senso occorre sviluppare una consapevolezza del problema dal momento che misure insufficienti di carattere sanzionatorio e preventivo contribuiscono piuttosto alla conservazione delle strutture di potere clericali se limitate a curare i sintomi di uno sviluppo negativo.²⁷ Il testo propositivo di azioni “Prevenzione della violenza a sfondo sessuale, intervento e trattamento degli autori degli abusi all’interno della Chiesa cattolica” analizza anch’esso misure concrete a tal proposito.

L’invito a intraprendere una riflessione teologica e una più pratica sotto il profilo pastorale circa la concezione della cura delle anime e del ministero proviene anche dalla specifica categoria dei gruppi di responsabili pastorali e parrocchiali che vantano una formazione teologica e che operano a livello pastorale, nonché da altre professionalità in via di formazione nei Paesi di lingua tedesca. Il testo propositivo “Superare il clericalismo: le opportunità di una pluralità di strutture ministeriali” incoraggia tale riflessione.

Le osservazioni che precedono sono in gran parte orientate allo status quo del sacerdozio ministeriale come lo conosciamo oggi. Ma è davvero sufficiente? Non occorrerebbero forse cambiamenti molto più profondi? I risultati delle ricerche condotte finora mostrano quanto sia eclatante la necessità di intervento e consultando i dati appare chiaro che non si tratta solo di un comportamento sbagliato di singoli individui, ma che il sacerdozio ministeriale, il suo esercizio e la sua praticabilità hanno bisogno di una profonda rifocalizzazione.

4. Significato e finalità del sacramento dell’Ordine Sacro

Le istanze che da più parti vengono rivolte alla Chiesa e gli incombenti processi di cambiamento attivi e passivi pongono anche l’Assemblea sinodale dinanzi al quesito del significato, ammesso che un significato vi sia, della funzione sacerdotale per la Chiesa.

²⁷ Cfr. lo Studio MHG: Progetto scientifico “Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca”, pp. 15-19, fonte: www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/dossiers_2018/MHG-Studie-gesamt.pdf.

Ad essere in discussione è la necessità sacramentale del sacerdozio ministeriale, considerato che anche nelle parrocchie il ministero specifico del sacerdote ha perso di plausibilità. Molte comunità, infatti, vista la carenza già imperante di presbiteri ordinati e il tracollo del loro numero che si va prospettando, stanno cercando, e peraltro trovando, forme piuttosto pragmatiche per organizzare la vita ecclesiastica anche in assenza di sacerdoti. All'interno di questi movimenti di ricerca la questione della necessità dell'ufficio sacerdotale mette in moto anche dinamiche critiche ma costruttive, vale a dire declericalizzanti, che meritano apprezzamento e accettazione. Eppure l'ideale sacerdotale di stampo tradizionale è stato profondamente incrinato non soltanto dalla crisi degli abusi. A causa di un aggiornamento teologico e ecclesiastico a lungo rifiutato ovvero ritardato, e non da ultimo per via di numerosi relitti corporativi che nulla hanno a che fare con il ministero, sotto molti aspetti tale ideale appare antiquato. La figura del sacerdote non è più così scontata e le opere del suo ministero hanno perso di plausibilità anche all'interno della Chiesa. È un fatto oggettivo che va riconosciuto. Se si intende donare nuova plausibilità al ministero sacramentale del sacerdote affinché sia in grado di affrontare le sfide della teologia e del presente, urge una sua consapevole rifocalizzazione sulla scorta delle fonti bibliche e teologiche. Del resto, molte delle risposte finora ritenute valide circa le prerogative del sacerdote consacrato, le quali lo differenziano dal presbitero laico che non ha ricevuto l'ordinazione, sono ormai esaurite sia sotto il profilo ecclesiastico che sotto quello sociale. Questa domanda fondamentale merita di essere affrontata in modo credibile.

Per tale motivo è con particolare senso di urgenza che si pone oggi la questione dell'utilità della figura del sacerdote. Secondo la tradizione cattolica, il ministro ordinato assicura in maniera costitutiva un canale essenziale per portare nella comunità l'incoraggiamento e la pretesa divini. Così come la Chiesa è essa stessa sacramento, lo è anche il ministero sacramentale che la costituisce e che va ben oltre tutto ciò che è funzionale e pratico. Il compito del ministro ordinato è rappresentare la permanente indisponibilità della pretesa divina.

Dopo aver attraversato una fase tendenzialmente restauratrice sotto il profilo della teologia ministeriale con l'enfaticizzazione del primato dell'Ordine Sacro, la tradizione cattolica affronta attualmente il compito di dover imparare, per mezzo della sinodalità, ad aggiornare le strutture della teologia ministeriale in modo tale che l'alterità dell'azione salvifica di Gesù (triplex munus Christi = insegnare, governare, santificare) possa farsi comprensibile ed essere esaltata nell'operato dei sacerdoti ordinati.

Il ruolo del sacerdote è un fattore della storia delle religioni e si ritrova in numerose culture religiose. Il compito sacerdotale consiste nel comunicare il mistero indisponibile e trascendente che riguarda necessariamente l'uomo.

Le dinamiche bibliche rispetto al sacerdozio ministeriale sono piuttosto orientate a una critica del culto e quindi, invariabilmente, anche della figura sacerdotale. L'Antico Testamento si esprime in toni riservati rispetto al sacerdozio ereditario poiché questo tipo di sacerdozio rischia sempre di trasformare il suo "servizio" in uno strumento di dominio. Il Nuovo Testamento radicalizza questa visione critica del sacerdozio poiché per i cristiani non c'è altro sacerdote che Gesù: "Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù" (1 Tm 2,5; cfr. anche Eb). Ecco perché nella Chiesa esiste un unico sacerdote: il Signore

stesso. Qualunque sacerdozio può essere accettato solo nella misura in cui rimandi direttamente ed esistenzialmente alla missione gesuana e consenta di avvertirne la presenza.

La Chiesa ha bisogno di sacerdoti perché, secondo la tradizione biblica ed ecclesiale, ha bisogno di un inviato (apostolo) che crei un legittimo collegamento tra l'azione ecclesiastica della comunità cristiana locale e la Chiesa universale, in analogia alla figura di un notaio che nella sfera secolare declina la legge vigente in base alla situazione concreta applicandola secondo quest'ultima. Nell'ambito delle sue specifiche prerogative di ministro, il sacerdote consacrato rappresenta la legittima attualizzazione dell'azione di Cristo risorto che consente a battezzati e cresimati di realizzare e vivere la grazia battesimale e il dono dello Spirito Santo.

Il significato profondo del sacerdozio sacramentale può essere compreso solo al di là degli antiquati elementi corporativi che hanno caratterizzato questo ministero fino ad oggi, privandolo di una valutazione professionale.

L'azione sacerdotale diventa comprensibile solo allorché risponde personalmente della santità e della radicale alterità della pretesa divina. Oggigiorno l'utilità del ministero sacerdotale ordinato potrà essere compreso solo se la pro-esistenza del ministro votata al servizio produce la reale liberazione dell'essere umano e se quest'ultimo, così liberato, può percepire in quella pro-esistenza la santità di Dio. Per proclamare questo messaggio la Chiesa ha bisogno di sacerdoti.

5. Riflessioni teologiche sul ministero sacerdotale

Tutte le considerazioni fatte finora dimostrano come sia oggi necessaria una rinnovata attuazione pastorale del sacerdozio sacramentale che parta da un'onesta valutazione della situazione vigente²⁸ per rinvenirvi i suoi fondamenti teologici. Come sottolinea Papa Francesco nella sua lettera al popolo di Dio pellegrino, stiamo assistendo a “un cambiamento di tempo che risveglia nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi”.²⁹ Soprattutto, però, occorre un'interpretazione del sacerdozio ministeriale che va compresa come sacramento nei suoi aspetti pastorali e non fraintesa come mera funzione.³⁰

²⁸ Cfr. Baumann, Klaus et al. (a cura di), *Zwischen Spirit und Stress. Die Seelsorgenden in den deutschen Diözesen*, Würzburg 2017.

²⁹ Papa Francesco, Lettera al popolo di Dio pellegrino in Germania. *VAS (Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls, Comunicazioni della Sede Apostolica)* 220 (29 giugno 2020).

³⁰ Nostro Signore Gesù, « che il Padre santificò e inviò nel mondo » (Gv 10,36), ha reso partecipe tutto il suo corpo mistico di quella unzione dello Spirito che egli ha ricevuto (2): in esso, infatti, tutti i fedeli formano un sacerdozio santo e regale, offrono a Dio ostie spirituali per mezzo di Gesù Cristo, e annunziano le grandezze di colui che li ha chiamati dalle tenebre nella sua luce meravigliosa (3). Non vi è dunque nessun membro che non abbia parte nella missione di tutto il corpo, ma ciascuno di essi deve santificare Gesù nel suo cuore (4) e rendere testimonianza di Gesù con spirito di profezia (5). Ma lo stesso Signore, affinché i fedeli fossero uniti in un corpo solo, di cui però « non tutte le membra hanno la stessa funzione » (Rm 12,4), promosse alcuni di loro come ministri, in modo che nel seno della società dei fedeli avessero la sacra potestà dell'ordine per offrire il sacrificio e perdonare i peccati (6), e che in nome di Cristo svolgessero per gli uomini in forma ufficiale la funzione sacerdotale. (PO 2-6)

5.1 Il ministero sacerdotale nel popolo di Dio

Nella sua lettera al popolo di Dio pellegrino, Papa Francesco auspica una “conversione pastorale”³¹ che sia ancorata al primato dell’evangelizzazione, per essere come Chiesa “il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG 1) e per condividere con tutti “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” (GS 1). Questo auspicio può realizzarsi solo attraverso un approccio sinodale, come cammino dell’intero popolo di Dio.³² È solo a partire da questa vocazione del popolo di Dio che è possibile riflettere sul ministero del sacerdote poiché egli ne è, infatti, espressione e nell’esercizio del suo ministero va sempre inteso a partire da questa sua posizione.

Della dignità comune e dell’unità di tutti nell’unico popolo di Dio si parla già nella Prima lettera di Pietro e in altri scritti del Nuovo Testamento. Nella teologia biblica del battesimo è racchiusa la consapevolezza di tutti i battezzati di essere unti dallo Spirito Santo (1 Gv 2,20) e di formare un sacerdozio santo che offre sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1 Pt 2,5). È principalmente la Lettera agli Ebrei a diffondere la consapevolezza che esiste un unico sacerdote, Cristo stesso, attraverso il quale tutti i battezzati hanno accesso al Padre. È lui a dare salvezza, per cui non possono esservi altri mediatori. Nel dono della sua vita tutti i sacrifici si compiono, per cui nulla si deve aggiungere al suo sacrificio, se non che i credenti si uniscano all’offerta della sua vita rendendo così la dovuta lode al Padre. È in questo che consiste la dignità sacerdotale di tutti i battezzati. Per questo motivo nell’unzione crismale del battesimo, il neo-battezzato riceve la promessa di divenire parte del popolo di Dio e di partecipare al ministero sacerdotale, regale e profetico di Cristo. Il battesimo comune è il legame che riunisce tutti nell’unico popolo di Dio di cui il sacerdote conferma e costantemente richiama questa sua origine pneumatologica.³³ Prima che il Nuovo Testamento parli dei vari ministeri e uffici, sono il battesimo e l’unzione con lo Spirito Santo a costituire la base sacramentale dell’essere Chiesa. Ciascun battezzato rappresenta Cristo e la Chiesa.

Le varie immagini della Chiesa contenute nel Nuovo Testamento trasmettono la prospettiva del servizio. Ve ne sono alcune che esprimono con parole forti la vicinanza tra Cristo e la sua Chiesa, ad esempio nella descrizione di quest’ultima come corpo di Cristo (ved. Ef 4,12), mentre altre considerano il rapporto tra Cristo e la Chiesa, ad esempio quando vedono in Cristo lo sposo di quest’ultima (cfr. Ef 5,21-33). Ciò è significativo in quanto la Chiesa non va equiparata a Cristo. Come logico, quindi, la *Lumen Gentium* (8) vede la Chiesa in analogia con Cristo, ma non in perfetta congruenza. Si tratta di un’analogia che vale anche per il ministro ordinato, il quale svolge un servizio alla comunità in veste di membro del popolo di Dio. Egli è chiamato a esercitare il suo ministero con il fine di costruire una comunità e imprimere motivazione al prossimo, ma non in competizione con gli altri battezzati. Il suo ministero consiste

³¹ Papa Francesco, Lettera al popolo di Dio pellegrino in Germania, n. 6.

³² Cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, in: VAS 194 (24 novembre 2013), n. 111: “Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo: L’evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell’evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale.”

³³ PO 11

essenzialmente nel promuovere e affermare la rivelazione dell'essere Chiesa e l'azione ecclesiale di tutti i battezzati.

L'archetipo biblico del servizio è rappresentato dalla lavanda dei piedi, al termine della quale Gesù assegna il seguente compito: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,1-17). Nel corso della storia si è imposta una visione unilaterale. Così come Cristo sta di fronte alla sua Chiesa, il clero si è configurato quale classe separata per contrapposizione alla comunità, non solo nella rappresentazione liturgica ma in tutte le dimensioni vitali del sacerdote in quanto persona consacrata, maestro, re e profeta, per assumere gli uffici cristologici. È andata formandosi una concezione del clero che ha fatto di quest'ultimo il vero rappresentante della Chiesa e anche di Cristo presso la comunità. Questa visione diventa problematica allorquando non viene più integrata dal ricordo della comune base sacramentale del battesimo e quando il ministro dimentica l'analogia insita nella sua pretesa di rinnovare la presenza di Cristo. Nella celebrazione dell'Eucaristia, il sacerdote "è" Cristo, ma non come suo sostituto, bensì nella modalità della scomparsa della propria persona. Egli scompare totalmente dietro Cristo.

La Costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen Gentium" del Concilio Vaticano Secondo tenta di eliminare possibili sbandamenti che risentono anche della storia. Già nelle bozze si ravvisa la rappresentazione della Chiesa come "societas perfecta" gerarchicamente ordinata, vale a dire come una società di soggetti diseguali.³⁴ La stessa Lumen gentium predilige poi l'ecclesiologia del popolo di Dio, per cui l'unità di quest'ultimo è anteposta all'ordine gerarchico della Chiesa. L'uguaglianza in dignità di tutti i battezzati prevale e condiziona la diversità. Prima del sacerdozio del servizio viene il sacerdozio comune di tutti i fedeli, che si esprime nella profezia, nella guida e nella testimonianza. Il Concilio ha così gettato le basi per integrare il ministero del sacerdote nei numerosi ministeri e doni spirituali della Chiesa.

Ai fini della riflessione contemporanea sul popolo di Dio e sul ministero sacerdotale, restano autorevoli i testi del Concilio. Nel loro documento sul rinnovamento della pastorale intitolato "Gemeinsam Kirche sein" ("Essere Chiesa insieme") del 1° agosto 2015, i vescovi tedeschi hanno ponderato ed elaborato conseguenze concrete³⁵, tra cui rilevano l'apprezzamento dei doni spirituali e il riconoscimento della chiamata battesimale di tutti a vivere una vita santa e a contribuire con i propri doni alla Chiesa.³⁶ I carismi di tutti i battezzati vengono esaltati come ricchezza della Chiesa. Il testo ci rammenta della dignità sacerdotale dei battezzati che non può essere accresciuta. I sacerdoti consacrati dovrebbero essere strumenti e non una casta a sé stante.³⁷

³⁴ Cfr. Wenzel, Knut, *Kleine Geschichte des II. Vatikanischen Konzils*, Freiburg, Basel, Wien, 2005, pp. 61-66.

³⁵ Cfr. Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (a cura di), *Gemeinsam Kirche sein. Wort der deutschen Bischöfe zur Erneuerung der Pastoral*, in: *Die Deutschen Bischöfe* 100, Bonn 2015.

³⁶ Papa Francesco, Lettera al popolo di Dio pellegrino in Germania, n. 9: "L'Unzione del Santo che è stata effusa su tutto il corpo ecclesiale «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui (1 Cor 12, 11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: "A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio" (1 Cor 12, 7)»".

³⁷ Medard Kehl, Stephan Ch. Kessler, *Priesterlich werden. Anspruch für Laien und Kleriker*, Würzburg 2010, p. 19.

I testi summenzionati sono fondamenti importanti anche per il proseguimento dei lavori del Cammino sinodale. Il recepimento del Vaticano Secondo non si è concluso con la questione relativa alla natura del sacerdozio ministeriale. Inoltre, l'autopercezione dei sacerdoti e l'immagine che gli esterni hanno di loro non sempre coincidono ingenerando potenziali crisi di identità (personale) nei ministri e perplessità nel resto dei fedeli. Si è quindi tentati di fare chiarezza tracciando una demarcazione che tuttavia non fa acquistare al sacerdote alcuna autorità intesa come *auctoritas* nei confronti del popolo di Dio, bensì tutt'al più delle *potestas*. Si sfiora qui la tematica del potere.³⁸

5.2 La *repraesentatio Christi* comune dei battezzati e la *repraesentatio Christi* sacerdotale

Ciascun singolo battezzato rappresenta Cristo, l'unico "sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek" (Eb 5,10), che ha fatto della sua Chiesa un regno di "sacerdoti per il suo Dio e Padre" (Ap 1,6). "Tutta la comunità dei credenti è, come tale, sacerdotale".³⁹ Da questa sacerdotalità va tenuta distinta la "*repraesentatio Christi*" del sacerdote che amministra i Sacramenti a lui riservati, in particolare durante la celebrazione dell'Eucaristia. Dai testi magisteriali emerge chiaramente che la "*repraesentatio Christi*" sacerdotale non si limita alla celebrazione dei Sacramenti o alla presidenza dell'Eucaristia, bensì riguarda l'intera esistenza sacerdotale,⁴⁰ aprendo così la questione della relazione tra la "*repraesentatio Christi*" del sacerdote al di fuori della celebrazione eucaristica e la "*repraesentatio Christi*" parimenti spettante a tutti i fedeli.

Al di là delle sue azioni sacramentali, l'esistenza sacerdotale non differisce da quella di ogni altro fedele. Il fatto che la "*repraesentatio*" sacramentale del sacerdote plasmi l'intera sua esistenza non significa che egli sia diverso nella vita quotidiana. Al contrario, il suo ministero sacramentale, che si caratterizza per la scomparsa della sua persona dietro Cristo, plasma anche il suo comportamento quotidiano.

Mentre nell'amministrare i Sacramenti in virtù dell'Ordine Sacro il sacerdote agisce "nel ruolo di Cristo" (LG 10), garantendo così ai *fedeli* che la grazia sacramentale agisca a prescindere dalla santità del ministro, questo servizio reso al popolo di Dio non determina un maggiore livello di dignità o santità. "La configurazione del sacerdote con Cristo Capo - vale a dire, come fonte principale della grazia - non implica un'esaltazione che lo collochi in cima a tutto il resto. Nella Chiesa le funzioni «non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri»".⁴¹

³⁸ Il complesso tematico "Ministero e guida" sarà trattato dal Foro sinodale "Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria".

³⁹ CCC n. 1546.

⁴⁰ Cfr. Papa Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis*, in: VAS 105 (25 marzo 1992), n. 14: "I presbiteri sono, nella Chiesa e per la Chiesa, una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo Capo e Pastore, ne proclamano autorevolmente la parola, ne ripetono i gesti di perdono e di offerta della salvezza, soprattutto col Battesimo, la Penitenza e l'Eucaristia, ne esercitano l'amorevole sollecitudine, fino al dono totale di sé per il gregge, che raccolgono nell'unità e conducono al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito. In una parola, i presbiteri esistono ed agiscono per l'annuncio del Vangelo al mondo e per l'edificazione della Chiesa in nome e in persona di Cristo Capo e Pastore." In *Pastores dabo vobis* n. 16 si asserisce: "In quanto rappresenta Cristo capo, pastore e sposo della Chiesa, il sacerdote si pone non soltanto *nella Chiesa* ma anche *di fronte alla Chiesa*".

⁴¹ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 104. Breve nota per collocare le affermazioni ontologiche sul sacerdozio. Coloro che sono ordinati sacerdoti sono portatori di un "*character indelebilis*" poiché

Appare quindi fondamentale, e non soltanto alla luce dello scandalo degli abusi sessuali nella Chiesa e delle risultanze dello Studio MHG, che il sacerdote, al di fuori dell'amministrazione dei sacramenti, non assuma il ruolo di Cristo stesso per confondersi con la voce di Dio o essere confuso con essa agli occhi dei credenti. Questa esaltazione sacrale può infatti portare all'abuso del potere spirituale.

5.3 Il ministero sacramentale dell'Ordine Sacro

Il ministero sacramentale fa parte dell'"essenza stessa" della cattolicità e la concezione sacramentale del sacerdote è intesa a rettifica di una visione puramente funzionale della funzione. Il ministero sacramentale del sacerdote è essenzialmente un ministero di unità che si realizza nella celebrazione dell'Eucaristia, "fonte e apice di tutta la vita cristiana" (LG 11). Questo indispensabile ministero di unità sacramentale rappresenta, come riconosciuto in "Gemeinsam Kirche sein" ("Essere Chiesa insieme"), la specificità del ministero sacerdotale. La sacramentalità del sacerdozio e la santità della Chiesa non implicano in alcun modo impeccabilità e Papa Francesco lo sottolinea in termini inequivocabili: "La Chiesa ha insegnato numerose volte che non siamo giustificati dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa".⁴²

Al sacerdote ordinato spetta la missione profetica di dare voce al criterio evangelico e di far comprendere attraverso la sua azione sacramentale "che Dio è fedele, che Cristo stesso è presente nella Chiesa: reale, concreto, personale e genuino".⁴³ La consacrazione non lo solleva dalla necessità di acquisire credibilità. Il documento "Gemeinsam Kirche sein" ("Essere Chiesa insieme") spiega la formulazione contenuta nella Costituzione conciliare *Lumen Gentium* (10) secondo cui "il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale (...) differiscono essenzialmente e non solo di grado". Non si tratterebbe di un maggior livello di santità o dignità,

hanno ricevuto un'"impronta indelebile" che li differenzia "essentia" (ablativo), vale a dire "per la loro essenza", dai fedeli non ordinati. Si tratta di affermazioni di non facile comprensione, innanzitutto perché prendono le mosse da una dottrina della realtà di stampo aristotelico che non è immediatamente compatibile con la concezione odierna della realtà. Eppure questa difficoltà può essere affrontata ricorrendo ad alcuni ausili ermeneutici. La questione si complica se si interpretano le affermazioni ontologiche, come spesso accade, nel senso di una supremazia essenziale del sacerdote favorendo così un'esaltazione clericale. Ecco perché è importante richiamare qui il senso essenziale e la finalità delle affermazioni ontologiche. Se all'interno nella Chiesa il Signore realizza la grazia e la salvezza attraverso i Sacramenti, allora la potenziale efficacia del ministero sacramentale del sacerdote deve essere garantita indipendentemente dalla disposizione morale del ministro, il che può essere espresso solo ricorrendo a categorie ontologiche. Per comprendere meglio è forse utile impiegare una metafora. Esiste una strada, un cammino verso la salvezza, il quale è protetto da barriere di sicurezza. Le riflessioni ontologiche sono, per così dire, delle barriere a sicurezza della riflessione: se il credente si trova nell'opportuna disposizione d'animo, l'amministrazione del Sacramento da parte del sacerdote non può altro se non mediare per lui la salvezza, a prescindere dalle circostanze. Se invece si confondono le riflessioni che dovrebbero tutelare sotto il profilo logico l'efficacia duratura dell'azione sacerdotale con le riflessioni incentrate sullo stato sacerdotale, allora si confondono strada e barriere di sicurezza. Tuttavia, gli ingegneri che sanno come costruire tali barriere non sono né operai stradali né conducenti di veicoli che utilizzano le strade. Malauguratamente la Chiesa ha formato troppi ingegneri che sanno soltanto costruire barriere di sicurezza per il traffico trascurando in modo imperdonabile la costruzione di strade e veicoli e la formazione dei conducenti.

⁴² Papa Francesco, Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. VAS 213 (19 marzo 2018), n. 52.

⁴³ *Gemeinsam Kirche sein* (Essere Chiesa insieme), p. 37.

bensì di una differenza essenziale che va ravvisata nel servizio sacramentale svolto a beneficio dell'unità della comunità e della congregazione. Il sacerdote realizza il ministero di unità appena descritto anche nel suo ministero di guida per cui si pone interamente al servizio dell'Episcopato che ha massima prerogativa sul ministero di unità.

Il ministero di guida è un concetto ampio e aperto.⁴⁴ Con il termine guidare si intende essenzialmente concedere a molti la possibilità di partecipare alle svariate funzioni della Chiesa. La guida va alla ricerca dei doni spirituali e ne permette la realizzazione al servizio dell'unità della Chiesa. Nel documento "Essere Chiesa insieme" la guida sacerdotale è intesa non nel senso di un "dominio" isolato, bensì come un evento relazionale. Il presbitero stesso si trova già in relazione sacramentale con il vescovo di cui condivide il ministero della guida. Del resto, senza la figura del vescovo, quella del sacerdote non esisterebbe. Il presbitero è un collaboratore del vescovo.⁴⁵ Anche la comunità presbiteriale dovrebbe spiegare il ministero di unità come evento relazionale. I cristiani battezzati partecipano al ministero di guida nella misura in cui arricchiscono la Chiesa con i loro doni e la loro professionalità servendo, in ultima analisi, proprio la sua unità. Il ministero di guida è molto più di una mera competenza decisionale. Vale la pena sottolineare questo aspetto anche alla luce dell'Istruzione vaticana "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", pubblicata dalla Congregazione per il Clero il 20 luglio 2020. Ampliare il concetto di guida è fondamentale per dibattere su competenze e compiti non solo in termini di diritto canonico. In questa sede, tuttavia, resta da chiedersi fino a che punto il ministero di guida del sacerdote debba essere inteso solo in termini di "professione di parroco" dal momento che la guida sacerdotale non si esaurisce nell'essere parroco, bensì va letta sotto il profilo teologico come un magistero. Annunciare il Vangelo è compito precipuo del ministero di guida.⁴⁶ Il dilemma, più volte esposto in riferimento alla professione di parroco, è che le attività di amministrazione e organizzazione finiscano per far cadere in secondo piano la necessaria cura delle anime e la guida spirituale comportando peraltro il rischio di ridurre la vocazione sacerdotale a un mero aggregato di funzioni. In questo contesto occorre tener conto anche delle funzioni svolte da altre professioni pastorali e di come queste discendano dal ministero episcopale.

5.4 I consigli evangelici

I consigli evangelici che Gesù propone nel Discorso della Montagna (Mt 5-7), ossia quelli di povertà, castità e obbedienza, possono essere espressione di una forma di vita con la quale i fedeli seguono Cristo (cfr. LG 39). A norma del diritto canonico questi tre consigli sono vincolanti per quei fedeli che li assumono liberamente negli istituti di vita consacrata o nelle società di

⁴⁴ Cfr. *Gemeinsam Kirche sein* (Essere Chiesa insieme), p. 41 ss.

⁴⁵ PO 77. [sic]

⁴⁶ "In mezzo a tutti coloro che sono stati rigenerati con le acque del battesimo, i presbiteri sono fratelli (74) membra dello stesso e unico corpo di Cristo, la cui edificazione è compito di tutti (75). Perciò i presbiteri nello svolgimento della propria funzione di presiedere la comunità devono agire in modo tale che, non mirando ai propri interessi ma solo al servizio di Gesù Cristo (76) uniscano i loro sforzi a quelli dei fedeli laici, comportandosi in mezzo a loro come il Maestro il quale fra gli uomini « non venne ad essere servito, ma a servire e a dar la propria vita per la redenzione della moltitudine» (Mt 20,28)". (PO 74-77a).

vita apostolica (cfr. can. 573, § 1, CIC). Costituiscono una possibile risposta alla domanda su cosa significhi lasciare tutto e seguire Cristo (Mt 10,28) [sic; n.d.t.: Mc 10,28]. Soprattutto per quanto riguarda gli ambiti del possesso, del celibato e del potere, essi rappresentano anche per il cosiddetto sacerdote secolare una concretizzazione della sua sequela, in quanto egli è chiamato a “a viverli secondo quelle modalità, e più profondamente secondo quelle finalità e quel significato originale, che derivano dall’identità propria del presbitero e la esprimono”.⁴⁷

Il ministero del sacerdote non deve caratterizzarsi soltanto per la solidarietà con i poveri e gli svantaggiati, bensì piuttosto per la capacità di lasciarsi evangelizzare da loro.⁴⁸ Nella vita quotidiana la sua comunione dovrebbe simbolicamente trovare espressione nel consiglio evangelico della *povertà*, che necessita oggi di una rinnovata attenzione anche per quanto riguarda la retribuzione e la gestione delle risorse finanziarie (cfr. can. 282, § 1 e 2, CIC).

Il consiglio evangelico dell’*obbedienza* del sacerdote al vescovo e alla Chiesa in vista del servizio da rendere al popolo di Dio riguarda l’ambito del potere e viene riproposto in termini pratici nei testi contenenti raccomandazioni per l’azione che trattano della professionalizzazione.

Il *celibato* è destinato a simboleggiare la rappresentazione di Cristo e la dimensione profetica del ministero sacerdotale. A molti sacerdoti - nonostante e anche a causa dei molteplici incontri e impegni - manca sia l’esperienza dell’integrazione nella vita quotidiana del popolo di Dio, sia l’esperienza dell’accettazione e del sostegno al proprio stile di vita da parte della comunità concreta dei fedeli. La mancanza di un senso di radicamento può spingerli verso una condizione di isolamento da loro stessi originata o imputabile al comportamento altrui. Si tratta di una circostanza rilevante anche per quanto riguarda gli autori di abusi del tipo 3 (cfr. cap. 3).

La forma di vita del celibato presuppone una vita ricca di relazioni sia per quanto riguarda l’ambiente interno alla Chiesa, sia relativamente alla collocazione in strutture relazionali più ampie e mondane. Si corre tuttavia il rischio che la vita in celibato conduca all’allontanamento allorquando la sua natura simbolica non venga più condivisa da vasti settori del popolo di Dio. Si mette infine in gioco l’aspetto della sacramentalità laddove il celibato non venga compreso sotto il profilo spirituale né vissuto concretamente e in modo credibile, o ancora tacitamente e collettivamente eroso allorquando si conduce una doppia vita con la tolleranza dei vertici ecclesiastici.

5.5 L’azione sacerdotale in una Chiesa sinodale

Sul territorio tedesco operano in svariati ambiti all’interno della Chiesa circa 10.000 sacerdoti secolari e circa 2.000 sacerdoti religiosi incardinati in Germania, oltre a circa 1.400 presbiteri incardinati in una diocesi straniera.⁴⁹ La maggioranza, ma non tutti, sono attivi nella cura pastorale a livello parrocchiale. Altri ambiti di attività sono, ad esempio, la cura pastorale agli stranieri, la pastorale universitaria e scolastica, l’educazione degli adulti o le accademie, la Caritas, l’associazionismo e le comunità spirituali, la pastorale giovanile, la cura delle anime in

⁴⁷ Papa Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, n. 27.

⁴⁸ Cfr. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 198.

⁴⁹ Cfr. in proposito: Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (a cura di), *Kontinuierliche jährliche Erhebung statistischer Eckdaten über Priester, Diakone und andere hauptamtliche Mitarbeiter/innen in der Pastoral*, maggio 2021, p. 3.

ambito ospedaliero e in quello della disabilità, l'amministrazione ecclesiastica o l'esercizio della funzione sacerdotale come attività secondaria (c.d. "preti lavoratori"). Ci sono anche alcuni vescovi che svolgono il ministero di presbiteri.⁵⁰ Il ministero presbiterale non può quindi essere ridotto alla figura del parroco di comunità, bensì analizzato nella sua dimensione sacramentale.

Il cammino comune (*syn-hodos*) è determinato in modo sostanziale dal metodo (*met-hodos*, ossia la via verso la meta), il quale è stato descritto da Papa Francesco nel suo discorso di apertura del Sinodo dedicato ai giovani come un "esercizio ecclesiale di discernimento" che consta di tre fasi di discernimento spirituale: riconoscere, interpretare e scegliere.⁵¹ Se Chiesa e Sinodo sono sinonimi,⁵² allora il presbitero assolve alla vocazione del popolo di Dio nel proprio specifico ambito di attività accompagnando adeguatamente le persone nei processi spirituali.

A tal fine sono richiesti un doppio riconoscimento e un doppio legame che costituiscano un'identità gioiosa del sacerdote, come indicato da Papa Francesco nella sua "Lettera ai sacerdoti": "Per mantenere il cuore coraggioso è necessario non trascurare questi due legami costitutivi della nostra identità: il primo, con Gesù. [...] L'altro legame costitutivo: aumentate e nutrite il vincolo con il vostro popolo".⁵³ Nella seconda fase del metodo sinodale, ciò che è stato riconosciuto deve essere esaminato alla luce della "salus animarum" (can. 1752 CIC) e la fede di tutta la Chiesa *cum et sub Petro* tenuta distinta dall'opinione pubblica.⁵⁴ La sinodalità, del resto, non è fine a sé stessa, bensì "l'obiettivo più intimo del Sinodo come strumento di attuazione del Vaticano Secondo può essere solo *la missione*".⁵⁵ [N.d.t.: traduzione libera del testo originale tedesco]

Il metodo sinodale implica un cambiamento e un'inculturazione di atteggiamenti e strutture, come spiegato nei vari testi propositivi di azioni.

⁵⁰ Cfr. in proposito: Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz (a cura di), *Kontinuierliche jährliche Erhebung statistischer Eckdaten über Priester, Diakone und andere hauptamtliche Mitarbeiter/innen in der Pastoral*, maggio 2021, pp. 9-19. La struttura demografica sarà aggiunta successivamente.

⁵¹ Cfr. Papa Francesco, *Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani* (3 ottobre 2018): https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/october/documents/papa-francesco_20181003_apertura-sinodo.html.

⁵² Papa Francesco, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015), in: *Die Berufung und Sendung der Familie in Kirche und Welt von heute. Texte zur Bischofssynode 2015 und Dokumente der Deutschen Bischofskonferenz (Arbeitshilfen 276)*, a cura di Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz, Bonn 2015, p. 28.

⁵³ Papa Francesco, *Lettera ai sacerdoti in occasione del 160° anniversario della morte del santo curato d'Ars* (4 agosto 2019).

⁵⁴ Cfr. Papa Francesco, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, p. 27. Per l'interrelazione tra doni gerarchici e carismatici si veda: *Congregazione per la dottrina della fede, Lettera *luvenescit Ecclesia* ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa*, in: *VAS 205* (15 maggio 2016).

⁵⁵ Cfr. Cardinal Christoph Schönborn, *Discorso in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015), in: *Die Berufung und Sendung der Familie in Kirche und Welt von heute. Texte zur Bischofssynode 2015 und Dokumente der Deutschen Bischofskonferenz (Arbeitshilfen 276)*, a cura di Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz, Bonn 2015, p. 92.

5.6 La sequela sacerdotale di Cristo *in questo tempo e in questa società*

In “Querida Amazonia” Papa Francesco invoca una “inculturazione della ministerialità”⁵⁶ che tuttavia non vale solo per l’Amazzonia.⁵⁷ L’inculturazione implica un doppio movimento che comprende sia la trasformazione della cultura attraverso il Vangelo sia la ricezione dello Spirito Santo a partire dalla cultura.⁵⁸ Emergono così due filoni di interrogativi: uno che riguarda la forma di vita sacerdotale nella nostra società e l’altro relativo alla vita concreta condotta dal singolo sacerdote. (1) Cosa implica l’inculturazione per lo specifico stile di vita sacerdotale nella nostra società secolare e globale in cui libertà individuale e uguaglianza sono valori prioritari? (2) Il presbitero viene così posto, come tutti i credenti, di fronte alla seguente domanda: come si può inculturare la fede e viverla in forma autentica e dialogica, vale a dire *dialogica e quindi carica di tensione*, tra i due poli di un mondo contrapposto di ispirazione religiosa e di uno stile di vita borghese, nonché di fronte alla globalizzazione con i conseguenti rivolgimenti? Tutti i processi di cambiamento contemporanei rivelano, in ultima analisi, che il sacerdozio è inserito nella storia e va pertanto sempre inteso in modo incarnato. Le nuove forme organizzative che si profilano per il futuro e che in parte sono già emerse dopo la fine delle strutture della Chiesa popolare, impongono di riconfigurare i servizi sacerdotali.

6. Osservazioni finali

Il dilemma tra la necessità di uno stravolgimento e la preoccupazione di preservare la teologia del ministero ordinato resta tale anche a fronte di un nuovo recepimento dei principi teologici di base del Vaticano Secondo e di una loro interpretazione coerente con il carattere di servizio; soprattutto anche alla luce del fatto che le strutture organizzative dei sistemi ecclesiastici sono tutt’altro che facili da cambiare.

Per favorire un’autentica inculturazione della teoria e della tradizione cattolica del ministero sacerdotale nella società odierna sono richiesti cambiamenti più profondi, molti dei quali coinvolgono la dimensione universale.

Per questo motivo, i testi propositivi presentati dal Foro sinodale “Vita sacerdotale oggi” costituiscono, in larga misura, proposte per un’elaborazione a livello di Chiesa mondiale, preferibilmente in sede sinodale o addirittura conciliare. Lo stesso dicasi per l’accesso paritario di tutti i generi ai ministeri e agli uffici e per le correzioni da apportare al sistema a fronte dello

⁵⁶ Cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica post-sinodale Querida Amazonia, in: VAS 222 (2 febbraio 2020), n. 85-90, qui n. 85: “L’inculturazione deve anche svilupparsi e riflettersi in un modo incarnato di attuare l’organizzazione ecclesiale e la ministerialità. Se si incultura la spiritualità, se si incultura la santità, se si incultura il Vangelo stesso, come fare a meno di pensare a una inculturazione del modo in cui si strutturano e si vivono i ministeri ecclesiali?”.

⁵⁷ Cfr. Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n. 115: “La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve.”

⁵⁸ Cfr. Papa Francesco, Querida Amazonia, n. 68: “Da un lato, una dinamica di fecondazione che consente di esprimere il Vangelo in un luogo, poiché «quando una comunità accoglie l’annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformante del Vangelo». D’altra parte, la Chiesa stessa vive un percorso ricettivo, che la arricchisce di ciò che lo Spirito aveva già misteriosamente seminato in quella cultura. In tal modo, «lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa, mostrandole nuovi aspetti della Rivelazione e regalándole un nuovo volto». Si tratta, in definitiva, di permettere e incoraggiare che l’annuncio del Vangelo inesauribile, comunicato «con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura»”.

scandalo degli abusi. Allo stesso tempo, vi sono compiti urgenti che possono già essere intrapresi, ossia la modifica della *ratio* per la formazione in modo da tener conto di tutte le professioni pastorali e le esigenze di professionalizzazione e sviluppo della personalità.

Con i testi propositivi di azioni dal titolo “Il celibato dei sacerdoti - Rafforzamento e apertura” e “Superare il clericalismo - La pluralità delle strutture ministeriali come opportunità”, il Foro sinodale formula richieste che rivolge a Roma, unitamente all’istanza, ormai ampiamente incontestata in Germania, di ammettere ai ministeri e agli uffici le donne e/o le persone queer, tema affrontato nei testi propositivi del Foro sinodale “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa”, e alle riflessioni sulla partecipazione scaturite dal Foro sinodale “Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria”.

Con questo documento che propone un approccio di fondo allo stile di vita sacerdotale e alla rifocalizzazione della teologia del ministero del sacerdozio, oltre a una panoramica della prassi pastorale della Chiesa tedesca, si crea una base per un’ulteriore elaborazione che dovrà essere improntata a una discussione permanente.